

IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: QUALI PROGRESSI SUI TEMI DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI

a cura di **Alessia Petruzzelli - Formatore della Sicurezza**


Poco più di un anno fa, durante il vertice sociale per l'occupazione e la crescita equa nel novembre 2017 a Göteborg in Svezia, il Parlamento europeo, unitamente alla Commissione europea e al Consiglio europeo, presentava ufficialmente il "Pilastro europeo dei diritti sociali" (European pillar social rights), progetto di forte impatto pubblico riguardante i diritti sociali dei cittadini europei ricondotti a tre categorie principali: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione. La proposta, volta ad assicurare l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale in maniera omogenea negli Stati membri dell'UE, enuncia 20 principi fondamentali: dal diritto ad un'equa retribuzione al diritto all'assistenza sanitaria, dall'apprendimento permanente a una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata e, non da ultimo, il diritto dei lavoratori a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro anche in considerazione delle diverse professionalità. L'obiettivo di rafforzare ulteriormente la dimensione sociale dell'Unione, mantenendo l'equità sociale, include infatti anche l'innalzamento del livello di prevenzione e protezione dei lavoratori europei da infortuni e malattie professionali, percorso avviato 25 anni fa con l'adozione della prima direttiva europea sul tema. Il periodico riesame della normativa europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro ha contribuito nel tempo alla costruzione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e, grazie anche alle consultazioni e ai dibattiti susseguenti, è stata riconosciuta l'importanza della salute e della sicurezza sul lavoro quali elementi fondamentali del diritto comunitario, ponendo l'accento sulla prevenzione e sull'applicazione delle norme. Già con l'iniziativa adottata il 10 gennaio 2017, la Commissione europea aveva inteso proteggere più efficacemente i lavoratori contro i tumori professionali, assistere le aziende - in particolare le PMI e le microimprese - negli sforzi necessari per conformarsi al quadro legislativo esistente e porre maggiormente l'accento sui risultati anziché sugli aspetti burocratici, attraverso le seguenti azioni, ricomprese nei principi del pilastro sociale europeo:

- definizione di limiti di esposizione o di altre misure per nuovi sette agenti chimici cancerogeni, al fine di evitare l'esposizione

- e implementare la prevenzione e la protezione dei lavoratori, fornendo indicazioni ai datori di lavoro e alle autorità preposte circa l'applicazione delle norme e delle modifiche della direttiva sugli agenti cancerogeni o mutageni;

- assistenza alle aziende, in particolare alle piccole e microimprese, negli sforzi necessari per conformarsi alle norme d'igiene e di sicurezza, soprattutto nella attività della valutazione dei rischi sui luoghi di lavoro, fornendo suggerimenti e segnalazioni su nuove tipologie di rischi o su aspetti psicosociali, ergonomici o legati all'invecchiamento;

- collaborazione con gli Stati membri e le parti sociali al fine di eliminare o aggiornare le norme obsolete entro un biennio, con l'obiettivo di semplificare e ridurre gli oneri amministrativi. Durante questo primo anno i principi del Pilastro, che di fatto corrispondono alle priorità sociali più volte espresse dalla Commissione europea, hanno visto una loro prima realizzazione grazie alle azioni degli Stati membri e al sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo (FSE). Tale fondo principale, avviato oltre sessanta anni fa, sarà sostituito nel prossimo bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 dal "Fondo sociale europeo Plus" (FSE+), il cui valore ammonterà a 101,2 miliardi di euro e che concentrerà gli investimenti sulle persone sostenendo l'attuazione, appunto, del pilastro europeo dei diritti sociali. Riguardo al principio del Pilastro europeo che stabilisce che "i lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato"



Pilastro europeo
dei diritti sociali



to alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro”, la Commissione Europea e l’Agenzia Europea per la Sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), che sostiene fortemente il progetto, hanno fornito report di analisi e di bilancio dell’attività e dei progressi ottenuti in questo settore.

Nel corso del 2018 è stata avviata dall’Agenzia (EU-OSHA) la nuova campagna di comunicazione e sensibilizzazione “Ambienti di lavoro sani e sicuri” dedicata alle sostanze pericolose, che pone l’attenzione sui seguenti obiettivi:

- sensibilizzare il pubblico sull’importanza della prevenzione dei rischi derivanti dalle sostanze pericolose, contribuendo a dissipare i malintesi comuni;
- promuovere la valutazione del rischio fornendo informazioni sugli strumenti pratici e creando opportunità per condividere le buone pratiche, concentrandosi in particolare sui seguenti aspetti: eliminare o sostituire le sostanze pericolose sul luogo di lavoro; seguire la gerarchia descritta nella normativa in modo da selezionare sempre il tipo di misure più efficaci;
- aumentare la consapevolezza dei rischi connessi all’esposizione ad agenti cancerogeni sul lavoro sostenendo lo scambio di buone pratiche; l’EU-OSHA è uno dei firmatari del patto che si impegna a seguire la tabella di marcia dell’UE sugli agenti cancerogeni;
- rivolgersi a gruppi di lavoratori con necessità specifiche e

livelli di rischio più elevato fornendo informazioni personalizzate ed esempi di buone prassi. Il rischio potrebbe essere più elevato perché questi lavoratori sono inesperti, disinformati o fisicamente più vulnerabili o perché cambiano spesso occupazione o lavorano in settori in cui la sensibilizzazione al problema è scarsa, oppure ancora, a causa di una maggiore o diversa sensibilità fisiologica (ad es. nel caso di giovani apprendisti o di differenze tra uomini e donne);

- accrescere la conoscenza del quadro legislativo che è già in atto per tutelare i lavoratori e porre l’accento sugli sviluppi politici. Con riferimento al tema stesso della campagna, ha fatto seguito nel corso del 2018 la proposta della Commissione europea di limitare l’esposizione dei lavoratori a cinque sostanze chimiche cancerogene: è stimato che la proposta migliorerebbe le condizioni di lavoro per più di 1.000.000 di lavoratori europei ed eviterebbe più di 22.000 casi di malattie professionali. E’ stato raggiunto inoltre un nuovo accordo inoltre che comprende proposte di direttive sull’equilibrio fra vita professionale e vita personale e su condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili e un nuovo impegno relativo alla materia di salute e sicurezza dei lavoratori anziani, che offre un’analisi delle politiche e delle iniziative volte ad affrontare i problemi dell’invecchiamento della manodopera in Europa. “Una vita professionale più lunga e sana può ridurre il tasso di precarietà, migliorando nel contempo la produttività. Un buon livello di





salute e sicurezza sul lavoro comporta infatti numerosi vantaggi, come la diminuzione di assenze per malattia e dei costi di assistenza sanitaria, il mantenimento in attività dei lavoratori più anziani, la promozione di metodi e tecnologie di lavoro più efficienti e il contributo al raggiungimento di un maggiore equilibrio tra lavoro e vita privata". Se lo scopo del Pilastro europeo è quello di adeguare la legislazione dell'UE ai modelli del lavoro e a una società in evoluzione, la trasposizione in azione concrete dei principi enunciati nel documento non si è certo realizzata senza difficoltà iniziali, considerata l'assenza di un approccio comune da parte dei paesi membri. Ma, nel rispetto e nell'assimilazione dei diversi metodi e in risposta alla comune necessità di azione, è stato adottato un criterio di esecuzione su diversi livelli: l'UE e gli Stati membri stanno procedendo

insieme all'attuazione del pilastro, collaborando con le parti sociali, le regioni, i comuni e la società civile e condividendo forte il senso di responsabilità per contribuire alla costruzione di una società del lavoro più equa e promuovere elevati standard di tutela dei lavoratori, indipendentemente dall'età, dai rischi per la sicurezza e la salute sul lavoro.

>> Il Pilastro Europeo dei diritti sociali in 20 principi

Il Pilastro europeo dei diritti sociali mira a creare nuovi e più efficaci diritti per i cittadini e si basa su 20 principi chiave, strutturati in tre categorie:

- Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro
- Condizioni di lavoro eque
- Protezione sociale e inclusione.





CAPO I: Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro

1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente

Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

2. Parità di genere

La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere garantita e rafforzata in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera. Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

3. Pari opportunità

A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Sono promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati.

4. Sostegno attivo all'occupazione

Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Ogni persona ha il diritto di trasferire i diritti in materia di protezione sociale e formazione durante le transizioni professionali.

I giovani hanno diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione. I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.

Capo II: Condizioni di lavoro eque

5. Occupazione flessibile e sicura

Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla

protezione sociale e alla formazione. È promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato. Conformemente alle legislazioni e ai contratti collettivi, è garantita ai datori di lavoro la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico. Sono promosse forme innovative di lavoro che garantiscano condizioni di lavoro di qualità. L'imprenditorialità e il lavoro autonomo sono incoraggiati. È agevolata la mobilità professionale. Vanno prevenuti i rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, anche vietando l'abuso dei contratti atipici. I periodi di prova sono di durata ragionevole.





6. Retribuzioni

I lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso. Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta. Le retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento. I lavoratori hanno il diritto di essere informati per iscritto all'inizio del rapporto di lavoro dei diritti e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro e delle condizioni del periodo di prova. Prima del licenziamento, i lavoratori hanno il diritto di essere informati delle motivazioni e di ricevere un ragionevole periodo di preavviso. Hanno il diritto di accedere a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e, in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata.

8. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori

Le parti sociali sono consultate per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali nel rispetto delle prassi nazionali. Esse sono incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interes-

se, nel rispetto della propria autonomia e del diritto all'azione collettiva. Ove del caso, gli accordi conclusi tra le parti sociali sono attuati a livello dell'Unione e dei suoi Stati membri. I lavoratori o i loro rappresentanti hanno il diritto di essere informati e consultati in tempo utile su questioni di loro interesse, in particolare in merito al trasferimento, alla ristrutturazione e alla fusione di imprese e ai licenziamenti collettivi.

È incoraggiato il sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale.

9. Equilibrio tra attività professionale e vita familiare

I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili e accesso a servizi di assistenza. Gli uomini e le donne hanno pari accesso ai congedi speciali al fine di adempiere le loro responsabilità di assistenza e sono incoraggiati a usufruirne in modo equilibrato.

10. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati I lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro. I lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro. I lavoratori hanno diritto alla protezione dei propri dati personali nell'ambito del rapporto di lavoro.

Capo III: Protezione sociale e inclusione

11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori





I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità.

I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.

12. Protezione sociale

Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale.

13. Prestazioni di disoccupazione

I disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità. Tali prestazioni non costituiscono un disincentivo a un rapido ritorno all'occupazione.

14. Reddito minimo

Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro.

15. Reddito e pensioni di vecchiaia

I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi in pensione hanno diritto a una pensione commisurata ai loro contributi e che garantisca un reddito adeguato. Donne e uomini hanno pari opportunità di maturare diritti a pensione. Ogni persona in età avanzata ha diritto a risorse che garantiscano una vita dignitosa.

16. Assistenza sanitaria

Ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili.

17. Inclusione delle persone con disabilità

Le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.

18. Assistenza a lungo termine

Ogni persona ha diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assi-

stenza a domicilio e ai servizi locali.

19. Alloggi e assistenza per i senzatetto

a. Le persone in stato di bisogno hanno diritto di avere accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità.

b. Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato.

c. Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l'inclusione sociale.

20. Accesso ai servizi essenziali

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.

